

Michael Capozzi

# RIDERE fa rima con VIVERE

100 pagine di surreale realtà

Prefazione: dottorcosta  
Clinica Mobile



BACCHILEGA EDITORE

Michael Capozzi

# Ridere fa rima con vivere

*Prefazione: dottorcosta Clinica Mobile*

BACCHILEGA EDITORE

ISBN  
978-88-96328-58-3  
© 2012 Bacchilega Editore  
via Emilia, 25 Imola  
tel. 0542 31208 fax 0542 31240

www.bacchilegaeditore.it  
e-mail: info@bacchilegaeditore.it  
libri@bacchilegaeditore.it  
*stampato in Italia*  
da Grafiche Garattoni Snc (Rimini-RN, ottobre 2012)  
*redazione*  
Fabrizio Tampieri, Chiara Mazzini  
*copertina*  
Vito Bordonaro  
*quarta di copertina*  
Raffaella Baroni

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati.

*Dedicato a...*

*Mia madre, capace di rischiare e per se stessa e per suo figlio, portatrice di carisma, di vitalità, di un sorriso rapitore.*

*Claudio Marcello Costa che, oltre ad essere un dottore eccezionalmente super eccezionale, è una persona con un cuore forte che soffre per le sofferenze che sono nel mondo e cerca di fare qualcosa per risvegliare gli assopiti che lo vivono, me compreso.*

*Luisella Tamietto, un'artista incredibile, una comica sensazionale, una "sorella suburba" che un giorno mi chiese di scrivere un testo e un altro giorno mi fece notare che ciò che avevo scritto era particolarmente surreale, spingendomi a scrivere tanto, tantissimo, quasi un libro...*

*Infine, siccome anche io voglio farmi due risate, lo dedico anche a me stesso medesimo identico.*

## PREFAZIONE

“Ridere fa rima con vivere”.

Per un pessimista come me, che non vuole mai rimuovere la figura della morte e che la lascia svelata al suo non senso, il titolo di questo giovane libro è una promessa o per lo meno l'aiuto per non cedere alla tentazione di non vivere. Al contrario ti regala l'illusione di vivere addirittura ridendo.

Che cosa è in definitiva il riso se non l'interruzione di un pianto? Infatti i muscoli che la natura ha messo nel viso per far piangere sono gli stessi che muovono al riso. Non sorge il riso sul viso del bambino al comparire della mamma lontana?

Questo libro di Michael Capozzi è una buona mamma che fa smettere di piangere i bambini e se non ci riuscirà con gli adulti è perché oggi i “grandi” si sono dimenticati che sono stati bambini oppure non si accorgono del bambino che, nascosto ai loro occhi, dorme, assopito, dentro di loro.

Oggi la televisione, l'elettrodomestico che parla nelle case di tutti e per tutti, cerca in maniera infaticabile di trasmettere il verbo ridere, ma purtroppo i visi degli ascoltatori sono impietriti e a fatica i muscoli del viso riescono a muovere il riso.

E se riescono a produrlo è un riso che si ritrova solo sulle labbra mentre il cuore e l'anima sono muti.

Non vorrei dirlo, ma mi viene in mente un vecchio proverbio che dice: “Il riso abbonda sulla bocca degli stolti”.

Credo che il proverbio intendesse riferirsi a questo modo di ridere, il riso delle sole labbra.

Bene chiudiamo qualche volta la televisione e andiamo a ricercare nel teatro, nel cinema, nella commedia dell'arte, nei circhi qualcuno che con la sua arte faccia ridere il nostro cuore e la nostra anima.

Oppure più semplicemente, seduti in poltrona, prendete in mano questo libro privo di numeri nelle pagine perché ogni pagina è il libro

stesso, è la vita stessa che sfogliamo, giorno dopo giorno, fino alla fine per accorgerci che non siamo altro che giunti da dove eravamo partiti.

Aver scritto questa prefazione, dopo aver letto questo originale libro, mi ha fatto sorridere, anche se sono consapevole del tormento che prova la mia anima in questi momenti di desolazione, di ipocrisia, di errore, del mondo di oggi. Un tormento che non si calmerà.

Ma vivere che fa rima con ridere è un sogno e l'ebbrezza di chi lo ha scritto contagierà quelli che lo terranno solamente in mano leggendone solo poche righe. Anch' io mi sono contagiato anche se sono guarito in fretta!

*dottorcosta*

## POSTFAZIONE

Questa prefazione è ciò che io posso accettare come prefazione del mio libro, poetica, delicatamente travolgente, che fa venire la pelle d'oca, che mi fa capire che il mio libro è nelle mani di una persona che può far vivere, nella sua interezza, il messaggio che io voglio trasmettere a chi lo leggerà, in ogni minimo dettaglio. Il motivo per cui non ho messo i numeri nelle pagine è quello descritto, anche perché, chi sarebbe capace ad oggi di dirmi in uno o anche venti secondi, esagero e gli dò un mese di tempo, in che giorno esatto della sua vita si trova numericamente parlando... credo nessuno, credo tutti... Il mio libro è nessuno, è tutti. E' la possibilità che voglio dare ad ognuno di non sentirsi vincolato a una pagina, a una riga, a una parola. Di aprire e forse rileggere 50 volte lo stesso capitolo... almeno per poter dire... ricapitolo! O di non aprirlo mai e solo pensandolo riesce a ritrovare la voglia di vivere sorridendo.

**E ADESSO BECCATEVI QUESTO LIBRO E SE NON VOLETE NON FATELO, MA NON GUARDATE LA TELEVISIONE!!!**

*Michael Capozzi*

## INTRODUZIONE

Lo so, lo so, leggere l'introduzione è una delle cose più noiose che esistano. Quel muro ipotetico che ci separa dall'inizio vero del libro, quel momento che piuttosto che viverlo, rinunceremmo a leggere il libro. Poi siccome in questo libro, oltre che ad essermi divertito mentre lo scrivevo, ho voluto dare particolare importanza anche al diverso utilizzo che si può fare delle parole e della fantasia, cercando di sottolineare come, anche parlare e divertirsi, siano una forma d'arte, devo creare una introduzione che sia noiosa, perché le cose artistiche devono essere noiose di base.

Le cose importanti e artistiche sono sempre un po' noiose, quindi spero che vi sentiate leggerissimamente annoiati, cosicché saprò per certo che questo scritto è un'opera artistica. Avevo addirittura pensato di intitolare il libro "Introduzione", in modo tale che chi lo avesse comprato sarebbe stato avvisato già in partenza. Cento pagine di noiosa introduzione. Io credo che se siete riusciti ad arrivare fino a queste ultime parole, il resto del libro vi sembrerà una passeggiata divertente nella surreale realtà della vita, anche perché io personalmente, nei libri, leggo la parola "Introduzione" e sfoglio le pagine successive, fino a quando non trovo quello che per me è il vero inizio della storia.

Buona lettura!!! Post scriptum: la mia storia inizia esattamente da qui!

## MA DIAMO I NUMERI?

Come vedete, in fondo ad ogni pagina di questo libro, non vi è nessun tipo di numerazione. Non sforzatevi di cercarla, non è nascosta e soprattutto non è uscita un attimo per fare due passi, è sem-

plicemente che ho pensato di non mettere i numeri, per questa volta. Voglio che leggiate fino dove volete e che vi dimentichiate di quello che avete letto, in modo che se poi lo rileggete, o vi piacerà ancora, o se non vi era piaciuto prima non vi ripiacerà, o forse la seconda volta che lo leggete se non vi era piaciuto la prima, potreste aver cambiato opinione e pertanto il mio libro migliorerebbe la sua posizione nella graduatoria di gradimento.

Dopotutto, chi vuole un libro senza numerazione a piè pagina? Io e nessun altro credo. Siamo già in due.

Immaginatevi un romanzo di 1329 pagine senza numerazione, se per sbaglio una volta lo chiudete e non lasciate un segno, impiegate più tempo a ritrovare dove eravate rimasti che non ad andare in libreria, ricomprarlo e ricominciarlo da capo fino al punto in cui vi trovavate prima.

Una cosa è vera, che non avrebbe senso in tutto questo ricomprarlo... potreste ricominciare quello che avete già in casa.

Detto questo, concluderò precisando che:

questo è il motivo, non reale, per cui ho deciso di non scrivere un libro di 1329 pagine.

I numeri delle pagine me li sono mangiati io un giorno che avevo particolarmente fame, non resistevo più, stavo scrivendo e l'unica cosa che avrei potuto ingerire senza fare danni alla mia opera, erano i numeri... il computer mi serviva, il quaderno anche per trascrivere gli appunti, le parole mi servivano e poi mangiarmi le parole non mi piace, perché sennò nessuno mi capisce e quindi ho mangiato tutti i numeri... e ora li sto sputando fuori...

Forse se avessi mangiato "l'opera" vi avrei risparmiato una bella "pezza"!!! \* Buena suerte amigos!!!

\*pezza: termine tipicamente romagnolo, utilizzato per indicare una prolungata discussione a senso unico, nella quale una persona è capace di raccontare da 1000 a 1000000000 di cose nel giro di pochi minuti, stordendo completamente chi l'ascolta.



## ERRARE E' UMANO

In queste pagine ho voluto lasciare spazio e dare vigore anche ad un elemento che, solitamente nella vita, si tende a vedere come terrificante e che invece fa parte del nostro percorso, è fonte del nostro apprendimento, quasi necessario per poter imparare e che, se lo si analizza attentamente, ha un significato molto molto più profondo di quello che gli si dà.

L'errore. Errore deriva dal latino "error" che aveva il significato di sviamento, ma derivato dal verbo erro=vagare, errare, quindi col valore di "deviazione dalla giusta via" (error viarum), secondo gli schemi che automaticamente la società ha deciso per questo termine.

Perché invece non tenere in considerazione che errore significava anche viaggio?

E, infatti, esisteva anche in italiano l'uso arcaico del termine col significato di viaggio o di pellegrinaggio.

Nella scrittura allora mi piace vedere l'errore come un viaggio, un peregrinaggio della mente, che nel dover prestare attenzione a quello che scrive, a rispettare l'autenticità del suo pensiero nel momento in cui lo mette nero su bianco, a ricordarsi di tutti gli schemi grammaticali presenti nella lingua italiana, può, da buona sognatrice pensante, permettersi anche un errore, ossia un viaggio in un'altra dimensione, in un altro spazio immaginario o meno, che la porterà a compiere una disattenzione.

Questa disattenzione, imperfetta secondo le regole già esistenti, non è altro che imperfetta COME le regole già esistenti e quindi ha diritto di vivere. Se trovate delle ripetizioni, degli "errori", amateli e lasciateli vivere, senza criticarli, almeno per questa volta!

Poi dala prosima ne riparleremo. Siete tuti dacordo '? Bene allora continiate pure a legere tranquili sul mio divano, ma se volete potete andare anche sul vostro che non mi dispiacie.

(qualcuno ha visto deli erori in qveste righe? Per quanto mi rigarda... ni ).

## I TESTI

Sono io autore dei testi, fatta eccezione per il testo “Vent’anni (libertà vigilata)” e “Il tempo non è mai in ritardo”, che li ho iniziati io e sono stati completati da Andrea Montuschi, ex studente della scuola Holden di Torino e regista cinematografico.

Tutti i testi che leggerete riguardano fatti di vita reale vissuti, resi a tratti surreali, a tratti no... ma sta di fatto che la vita non è altro che un prestito a tempo determinatamente sconosciuto e che la realtà potrebbe essere la cosa più surreale di tutte!!!

## L’INFORMATICA NON E’ PER TUTTI

Lo so che la “è” maiuscola non si scrive con l’apostrofo, ma questa è una di quelle cose che odio di alcuni programmi di informatica per la scrittura, che per scoprire come si fanno le maiuscole accentate devi essere un hacker informatico. Quindi in segno di protesta ho deciso che la mia “è” maiuscola, in queste pagine, sarà una “E” apostrofata!

## MA IO SOSTANZIALMENTE... CHI SONO?

Me lo sono chiesto molte volte e per dire la verità: non ho ancora trovato una risposta che mi abbia convinto molto.

Invece per non dire la verità, farò finta di saperlo perfettamente. Sono nato l'8 febbraio 1988 e mi fermo già: NON sono nato, mi hanno fatto nascere.

Io sarei nato 4 mesi prima, ma mentre spingevo per uscire, qualcuno da fuori ha chiuso il tunnel per lavori in corso: lo chiamavano cerchiaggio. Poi hanno finito e hanno tolto il cantiere, sicché l'8 febbraio è stata la mia volta.

Sono nato in ospedale, per cause di forza maggiore. Dico questo perché, per quanto ne so io, al laghetto di pesca sportiva dove si trovava mia mamma quando ho deciso di mettere il becco fuori, andava benissimo.

Acqua, alberi, pesci, gente... e invece no. Gli alberi sono spariti, il lago pure, della natura più nessuna traccia, in compenso la gente è decuplicata.

Ore 8 di lunedì mattina, metto la testa fuori, dò un'occhiata e la ributto dentro: MA CHI ME LO FA FARE?!

Il problema fu che in quel momento, nel cercare di rientrare nella mia zona protetta, l'esagitazione e la voglia di salvarmi mi fecero rischiare la vita. Sarà stato incosciente o premeditato quel gesto?

Fosse quello il punto di salvezza? Impiccarmi con il cordone ombelicale?

Beh di certo c'era che, come modo, era originale e un po' unico nel genere. Oggi a volte mi chiedo ancora se, quel medico che mi ha salvato la vita e mi permette di essere qui a raccontare, devo ringraziarlo oppure no. Anche mia madre ci sta pensando se ringraziarlo o no, se non altro perché quel taglio a freddo e quei 37 punti di sutura interni non furono il massimo della libidine.

Comunque sia sono stato costretto, costretto a tenere duro, co-

stretto a uscire, costretto a capire fin da subito che avevo sbagliato qualcosa. Certo che avevo sbagliato, non avevo fatto in tempo a mettere la testa fuori, a tentare il suicidio e a sentire l'aria tra i capelli che ancora non avevo, che già mi avevano picchiato! Due pacche sul mio bel sederino umidiccio, con la sola e unica intenzione di farmi piangere, niente di più e niente di meno! Ma dico, avete capito?!

Mi hanno fatto nascere quando volevano loro, dove volevano loro, come volevano loro e la prima cosa che mi hanno fatto... mi hanno sculacciato!

E' veramente giusto tutto questo?! E soprattutto, mio padre dov'era in quel momento, anziché essere lì a difendermi da quegli aggressori vestiti da ku klux klan senza il cappuccio?

Non l'ho mai scoperto dove fosse, anche se penso a "inciuciarsi" l'infermiera del parto a fianco, e lo dico solo per non pensare, come penso di aver pensato, che fosse di fianco perché secondo lui io ero quello laggiù... poi venne lì vicino a me facendo finta di nulla e la prima cosa che fece non fu pensare qualcosa di bello, ma guardare se avevo quello scavo invisibile nel mento, quel simbolo di bellezza che secondo lui era fondamentale. Me lo ha sempre detto: "Senza quel bucanino, non saresti stato lo stesso per me, avevo paura che non l'avessi!". Che bello sapere che valgo perché ho un buco nel mento!

In tutto questo, per lo meno mi sento tutelato. Tutelato dall'idea che qualunque cosa io abbia scritto che possa portarvi a pensare, in buona fede, che sono completamente fuori di testa, almeno ho la scusante; quale? Non vi basta sapere come è iniziato il mio arrivo sul pianeta terra!?

Nome: Michael

Cognome: Capozzi

## COFFEE AND... ME

All'età di 11 mesi, senza calcolare gli 8 trascorsi dentro alla pancia di mia madre, che non ho capito perché ma vengono dimenticati completamente e si resetta tutto, ho deciso di mettere alla prova tutti, primo fra quei tutti, me stesso e la mia capacità di sopportazione del dolore e del caldo, del molto caldo, praticamente bollente.

Era un mezzogiorno tranquillo, pacato, bello, per me che a quell'età non capivo nulla di tutto ciò di cui si parlava a tavola e che quelle voci probabilmente mi ricordavano una sinfonia in Do minore con accompagnamento di posate e bicchieri sbattocchiati, piatti, colori particolari e profumo di sangiovese...

In realtà un pochino la pesantezza aleggiava nell'aria, quella pesantezza che i bambini accusano particolarmente, di quando sono a tavola e vorrebbero alzarsi per andare a correre e a giocare fuori, ma non possono. No perché i genitori vogliono che stiano lì ad ascoltare quelle pezze astronucleari sulla politica dell'Italia, Berlusconi, Fini, Casini, la destra, la sinistra, l'alto, il basso, il centro, la Canalis e Cloney, il festival di Venezia, la morte del cagnolino di Clinton in visita ad Obama per il compleanno del suo trisnonno e, finito il gossip, un po' di sport, che tenendo conto il livello di cultura sportiva e il rincoglionimento totale, in Italia, si tratta di decine di minuti in cui si parla solo di calcio, con persone che si arrabbiano perché non gli sembra giusto che siano stati abbassati gli stipendi dei loro calciatori preferiti, che, povere stelline, hanno deciso di scioperare perché gli hanno diminuito il salario da 6.000.000 a 5.500.000, senza pensare che nel mondo c'è gente che veramente è in una posizione di scomodità e che anche io, rispetto a loro, in quel momento ero disperato! Avrei lasciato la tavola volentierissimo e fatto cambio con loro anche per molto meno di 5.500.000, garantito!

Fortunatamente i miei famigliari erano troppo contadini per pensare e capire qualcosa di calcio, la Canalis in quegli anni stava finen-

do le scuole medie, il festival era a Venezia che era troppo lontana per infastidirli... ne rimaneva la politica, che viveva come in ogni famiglia.

Quindi ho ben pensato di “dare un Briglio”, come dicono in Brasile, per risolvere la questione della pesantezza e della noia.

Mangiai... bevvi... ascoltai... era il momento! Tutti erano pronti, io non vedevo l'ora. Mi avvicinai, ma continuai a non vederla, sarà che non sapevo leggere l'orologio!?

In ogni caso, avevo voglia di averla tra le mie manine. L'aspettai con fremito solleticante fino a quando non la vidi arrivare nella sua eleganza, col suo portamento a clessidra, era grande, unica nel genere! Mai vista così enorme! Piena. Pienissima e profumata.

La sua fragranza impregnava lo spazio in ogni millimetro cubico. Ne ero completamente innamorato, non vedevo l'ora di poterla toccare...

Lei arrivò accompagnata dalla mia aitante nonnina e prese la sua posizione. Tutti la volevano, ma con loro non potevo per nessun motivo competere. Essi avevano braccia lunghe e mani grandi e forti, con le quali poterla facilmente afferrare.

Io dovevo usare un escamotage. Con le mie manine minuscole strinsi dall'alto del mio seggiolino da

tavola la tovaglia e la tirai con una forza incredibile verso di me... Lei, l'unica, la caffettiera, si ribaltò nella mia direzione con eleganza sopraffina, il caffè fuoriuscì come un fiume. Ai miei occhi era uno tsunami color nero di seppia dall'odore inconfondibile e deciso.

Mi allagò viso, braccia, gambe, tutto! ECCO il caldo, il bollente! L'atmosfera fu allagata da quella temperatura. La tavola anche, ma non ne soffrirono così tanto. Per quanto mi riguarda ci sono 2 livelli di cui parlare:

il primo livello, il mio ricordo personale. Non mi ricordo nulla! Quindi nella mia mente potrei anche pensare che ero talmente contento di essermi ustionato che mi alzai e ballai la macarena a ritmo di timba.

Il secondo livello, quello del racconto di chi era lì.

La stanza del disastro si era trasformata in un pollaio in cui entra un cane lupo e inizia a rincorrere le galline starnazzanti che cercano di salvarsi la vita!

Tutti starnazzavano come galline impazzite, mentre io dimostravo di avere delle imponenti doti canore da tenore!

Mia mamma fortunatamente si era riequilibrata e, in men che non si dica, mi aveva infilato nel lavabo con tutto il corpo, poi in freezer, poi di nuovo sotto l'acqua fredda, diciamo che sostanzialmente è stato più ampio il rischio di vita per gli sbalzi di temperatura che non le lesioni subite per la bruciatura!!!

Mio padre in tutto questo, era sparito... non proprio sparito del tutto. Era in posizione favorevole per me, carico come un toro da monta ad una corrida. Poteva anche lui far vedere quanto valeva... farsi la telecronaca mentale in stile telecronista sportivo, di quel tragitto percorso in tempi inestimabilmente brevi. Era seduto in macchina, che sgassava come solo prima di una gara di rally si può fare, con cinture agganciate, il volante sportivo tenuto saldamente, fortunatamente non portava il casco. Mia madre uscì di casa ed il fumo che aveva alzato la macchina di mio padre a furia di gas e ancora gas era tale che prima di salire sulla Volvo entrò nel fienile, poi nella stalla, poi in garage e finalmente trovò la portiera della macchina (se non altro ero tranquillo che una volta entrata nel fienile, la paglia le facesse venire qualche dubbio sul fatto che fosse il sedile della macchina. Quando entrò nella stalla i 20 prosciutti appesi fecero salire il sospetto e in garage fortunatamente c'era il trattore... ruote troppo grosse per essere una sportiva!). Finalmente partimmo. Lui, Franco Shumacher era ingarrito ingarritissimo... parti in sgommata, percorremmo la strada da lì all'ospedale, 16 km, in 4 minuti e 30 secondi. Io urlavo dal dolore, mia madre piangeva disperata e mio padre correva come un pazzo... eravamo una famigliola a modo!

La Volvo in assetto da pista sbandava anche in rettilineo... le minigonne strisciavano a tutte le curve (si sa che la minigonna non è

consigliata per giornate sfrenate, è un indumento d'élite...), la marmitta non sapeva più come urlare, le abbiamo dato propoli per un mese per farla riprendere. Arrivammo all'ospedale senza rispettare né stop, né semafori, rotonde, segnali di ogni tipo, niente... Fortunatamente da Borgo Tossignano a Imola è tutta dritta la strada, quindi abbiamo potuto evitare di dover pensare più di tanto a tutto quello che ho elencato.

Sta di fatto che arrivammo per tempo. Abbastanza per tempo che oggi posso ricordare quel momento senza sapere di preciso cosa è successo, se non per quanto mi hanno detto e per una cicatrice sul braccio destro della quale sono geloso, la amo, è parte di me.

Ora devo scappare, ho il caffè sul fornello, non vorrei che la moka esploda se aspetto troppo!



*Nella stessa collana:*

Matteo Sabbatani DIALOGHI APPARENTEMENTE FUTILI € 10 (2009)  
Fabio Negrini MAIALI IL RETAGGIO DELLA STIRPE € 12 (2009)  
Giuseppe Gardenghi STORIE DI ANIMALI E DI UOMINI BESTIALI € 12 (2009)  
Gina Negrini IL NOME SULLA PELLE € 12 (2010)  
Andrea Pagani IL LIMITE DELL'OMBRA € 10 (2010)  
Ermes Carassiti DI PARKINSON NON SI MUORE (2ª ed.) € 12 (2010)  
Gina Negrini IL SOLE NERO (3ª ed.) € 11 (2010)  
Noella Bardolesi SILENZIO NON SI DEVE SAPERE € 10 (2011)  
Luigi Manara UN ROMAGNOLO SUL CAMMINO DI SANTIAGO DE COMPOSTELA € 12 (2011)  
Carmelo Romano VIA PARADISO € 12 (2011)  
Officine Wort & Complici CHI HA UCCISO LUCARELLI? € 10 (2011)  
Antonio Bernardi LA LEGGENDA DI CASA DEL VENTO € 15 (2012)  
Rosemary Randi SCHERZI DI LUCE - € 10 (2012)

*Nella collana "i romanzi":*

Wu Ming n+1 TI CHIAMERO' RUSSELL - € 6 (2002)  
Lido Valdrè LA BANDA DI RINGO - € 8 (2005)  
Kai-Zen e AA.VV. SPAURACCHI - € 10 (2005)  
Kai-Zen e AA.VV. LA POTENZA DI EYMERICH - € 12 (2005)  
AA.VV. SANGUE CORSARO NELLE VENE - € 9 (2006)  
Roberta Giacometti PENNELLATE DI VITA - € 8 (2006)  
Isotta R. ULTIMO MINUTO - € 10 (2006)  
Roberta Giacometti UN PUGNO DI SOGNI - € 8 (2007)  
Giovanna Passigato IL PAESE INFINITO - € 12 (2007)  
Adriano Guerrini C'E' STATO PER TUTTI... - € 10 (2007)  
Massimo Padua L'ECO DELLE CONCHIGLIE DI VETRO - € 10 (2008)  
Colonne d'Ercole SPUTI - STORIE DI DISPREZZO - € 13 (2008)  
Vincenzo Malavolti & Vincent W. Mallory - NOTTI PRECARIE - € 11, 50 (2008)  
Adriano Guerrini ALTRI RACCONTI BREVI - € 8 (2008)  
Giuliano Bugani LA PIANURE - € 10 (2009)  
Rosemary Randi LA SEDUZIONE DELLA NORMALITÀ - € 10 (2009)

[www.bacchilegaeditore.it](http://www.bacchilegaeditore.it)

[info@bacchilegaeditore.it](mailto:info@bacchilegaeditore.it)

*Per acquistare on-line:*

[www.bacchilegaeditore.it](http://www.bacchilegaeditore.it)

[www.viadeilibri.it](http://www.viadeilibri.it)

[www.ibs.it](http://www.ibs.it)